

Notiziario n°1 Luglio – 2026



Anno Rotariano
2026/2027



Denominazione	Rotary Club Milano San Siro Settimo
Data di costituzione	2 maggio 1975
Codice R.I.	12249
Distretto	2041 - Gov. Donatella Bonfatti - Gruppo 6 - A.G. Astrid Heimann
Presidente Internazionale	Olayinka Hakeem Babalola (R.C. Trans Amadi – Nigeria)
Motto	Creiamo un impatto duraturo – Create Lasting Impact
Soci	42 di cui Onorari 9

Presidente di Club 26/27	Paolo Comuzzi
Past President	Massimo Belcolle
Presidente incoming	David Jarach
Vice Presidente	Elena Piozzi
Segretario	Andrea Di Cola
Tesoriere	Alessandro Ranzoli
Prefetto	Paola Orlandini
Consiglieri	Alberto Cadirola, Guido Lomacci, Gennaro Santorelli, Felicia Schwaizer, Claudio Sironi.

Effettivo	Gennaro Santorelli
Comunicazione e Pubblica Immagine	Alberto Cadirola
Progetti e Professionalità	Loredana Luzzi
Amministrazione	Felicia Schwaizer
Fondazione Rotary	Felicia Schwaizer
Azione Giovanile	Elena Piozzi
Azione Internazionale	Georgios Michailidis
Azione Professionale	Francesco Colaiani
Facilitatore di Club	Alberto Cadirola

Segreteria operativa	Laura Calvi - Via Padova 10, 20131 Milano
Conviviali	Società del Giardino – Via San Paolo 10, Milano et altera
Sede legale	Via Cino del Duca 5, 20121 Milano c/o Quorum
Codice fiscale	97056100155
Iban	Banca Fineco - IT11X0301503200000003585005

Sito web	rotarysansirosettimo.org
Canale YouTube	rotarysansirosettimo.org/youtube
Pagina Facebook	rotarysansirosettimo.org/facebook
LinkedIn	rotarysansirosettimo.org/linkedin
Indirizzo mail	segreteria@rotarysansirosettimo.org

UN NUOVO ANNO



Cari soci,
vi scrivo su quello che pensiamo di fare in questo nuovo anno che mi appare come un tema importante e, in premessa, dico che mi piacerebbe aumentare la partecipazione dei soci alle nostre conviviali e mi piacerebbe vedere anche tanti amici dei soci; questo è un auspicio che faccio considerato che l'amicizia trova nella condivisione di un momento comune una sua fonte. Detto questo vediamo cosa intendiamo fare partendo dal "fondo":

Attività di riunione del club

Fissare al **24 giugno** con inizio alle 19.30 la data del passaggio di consegne con il Presidente che mi seguirà.

Parteciperemo a una gita (ultima settimana di maggio / prima di giugno) verso Marina di Pietrasanta (dove il ns amico e socio Guido Lomacci gestisce uno stabilimento balneare e ci ha promesso la pasta con le arselle quale primo piatto).

Sempre nel 2027 e precisamente il giorno **25 febbraio** ricorderemo Antonio Pagamici (regole e amicizia) e lo faremo con Ettore Fici che deve farne un ricordo umano e con Edoardo Ginevra che farà la relazione della conviviale.

Impegneremo nel 2027 una serata anche per il nostro socio Carlo Grassi (il valore della professionalità) e in questo modo parleremo direttamente (o indirettamente) di Rotary.

Il resto delle serate per il 2027 sono libere e quindi raccoglieremo le proposte che dovessero pervenire alla attenzione mia o del consiglio.

Per quanto concerne il periodo luglio – dicembre 2026 la situazione si presenta abbastanza definita ovvero:

Luglio

il **9** il nostro socio e amico Francesco Colaiani ci fa dono delle sue foto in immersione.

il **16** potremmo avere un aperitivo di chiusura.

Settembre

Faremo riunioni più informali

il **10** avremo un aperitivo dopo la pausa estiva

il **17** una riunione che potrebbe avere come titolo "conosciamo i nuovi soci"

il **24** una visita a San Fedele (con mostra di arte sacra) seguita da una pizzata.

Ottobre

Ottobre sarà il mese importante per ricordare anche il nostro passato (51 anni) quindi:

l' **8** avremo il ricordo di Achille Bosoni (la musica è linguaggio universale come i valori del Rotary) e Angelo Bontempi farà il ricordo umano e avremo come ospite relatore il pianista di fama mondiale *Giulio Zappa* (Donizetti e il suo tempo);

Il **15** avremo il ricordo di Giulio Tanzi Mira (lo spirito di servizio al club, l'amicizia e il Rotary di una volta quello delle meridiane) e siccome Giulio era uno storico (e non solo un Ingegnere) ospiteremo *Ilaria Borletti Buitoni* (ex Presidente del FAI);

Il **22** ricorderemo Pietro Rosetta (medico e quindi il servire sopra ogni interesse personale) con il ricordo umano affidato a Elena Piozzi e ospite relatore della conviviale il *Prof. Alberto Mantovani*.

Novembre

Per il mese di novembre cercheremo di andare a Genova dove opera la ns socia (Loredana Luzzi) e cercheremo di passare una giornata in sua compagnia visitando Palazzo Rosso e mangiando in loco. Quindi le ns due gite hanno una caratteristica in comune: vogliamo andare verso i soci che sono anche fuori sede con grande amicizia per mantenere con loro uno stretto rapporto. Per quanto concerne il resto del mese evidenzio che abbiamo alcune serate libere per mostre (ipotizzavo una serata alle Gallerie d'Italia o al Poldi Pezzoli) e conviviali.

Dicembre

il **3** incontreremo il governatore e questa, come noto, è una riunione importante ed un momento di condivisione che non possiamo ignorare.

il **10**, durante l'assemblea, eleggeremo il consiglio direttivo del 2027/2028 e il successore di Jarach alla Presidenza per l'anno 2028/2029 e qui spero di avere tanti soci che esercitano il loro voto in presenza.

il **17** faremo la natalizia che è una riunione tradizionale dove spero di avere numerosi soci ed ospiti.

Attività progettuale

Per i progetti ricordo che ne abbiamo due in fase di "lancio" e possiamo riassumerli dicendo che
a) il primo mette a servizio dei ragazzi la ns professionalità;
b) il secondo è un progetto che ci consente di avere visibilità mediante l'aiuto ad una seria organizzazione.

Altri club

Divulgheremo il notiziario agli altri club per dare una indicazione del nostro programma e che chi vorrà associarsi deve considerarsi benvenuto (sono tutti degli amici e quindi li accoglieremo sempre) e lo stesso vale per il Rotaract ma anche per altri (pensiamo al Soroptimist).

Ho detto tutto? Non saprei diciamo che ho scritto in via anticipata il cammino dell'anno secondo quello che è il mio sentire (andare verso i soci – riprendere il passato – sviluppare due progetti che dovrebbero restare anche nell'anno seguente) e spero che si possa realizzare tutto quanto detto.

Tornando alla storia diciamo che al sorgere del club presenziò Ariberto Mignoli (al tempo socio del RC Milano Ovest). Ariberto Mignoli era un uomo che amava guardare sempre il futuro come dobbiamo fare noi e, aggiungo, la mia volontà di chiamare Cristina Rossello per un suo ricordo è una volontà giusta.

Con amicizia
Paolo



Care amiche e cari amici rotariani,

giunto al termine del mio anno di servizio come Presidente 2025/2026 del nostro Club, desidero ancora una volta rivolgervi un sentito ringraziamento per il sostegno, la fiducia e l'amicizia che mi avete dimostrato lungo questo percorso.

È stato per me un grande onore e un autentico privilegio ricoprire questo incarico.



Ho vissuto un'esperienza intensa, ricca di soddisfazioni, di confronto e di crescita personale che nessun dubbio o piccola sconfitta potrà intaccare.

Insieme abbiamo condiviso iniziative e momenti di convivialità che hanno rafforzato il senso di appartenenza al nostro Club e ai valori del Rotary: il servizio al di sopra di ogni interesse personale, l'amicizia, l'integrità, la diversità e la leadership.

I risultati raggiunti sono sempre il frutto del lavoro di squadra. Desidero ringraziare il Consiglio Direttivo, i Presidenti di Commissione, tutti i Soci e le loro famiglie ed in particolar modo la mia, che con disponibilità, entusiasmo e competenza hanno contribuito alla realizzazione delle nostre attività.

Concludo questo mandato con la consapevolezza che ogni Presidente è semplicemente un anello di una lunga catena di servizio.

Ognuno lascia qualcosa, ma riceve molto di più.

Personalmente porto con me il ricordo di esperienze preziose, nuove amicizie e la certezza che il Rotary continua a rappresentare una straordinaria occasione per fare del bene e costruire comunità migliori.

Al caro Paolo Comuzzi, Presidente che ha raccolto il testimone il 25 giugno nell'austera cornice della Società del Giardino, in una serata di forti emozioni, rivolgo i miei più sinceri auguri di buon lavoro. Sono certo che, con il sostegno di tutti i Soci, saprà guidare il Club verso nuovi traguardi e nuove opportunità di servizio.

Continuerò a mettere a disposizione del Club il mio entusiasmo ed il mio impegno, con lo stesso spirito di servizio che anima ogni rotariano.

Grazie di cuore a tutti per questo anno vissuto insieme.

Con amicizia rotariana e profonda gratitudine.

Massimo Belcolle

Presidente a.r. 2025/2026

Rotary Club Milano San Siro Settimo.

IL VALORE DELLA CONTINUITÀ NEL SERVIZIO ROTARIANO

Tra i momenti più significativi della vita di un Club Rotary, il **Passaggio della Campana** (termine tecnico che indica il passaggio di consegne alla fine/inizio di un anno rotariano) rappresenta certamente uno dei più solenni e ricchi di significato. Non si tratta semplicemente di una cerimonia protocollare che segna l'avvicendamento tra il Presidente uscente e quello entrante, ma di un rito che incarna i valori più profondi del Rotary: **continuità, responsabilità, amicizia e servizio**.

La tradizione del Passaggio della Campana affonda le proprie radici nella storia del Rotary International e viene celebrata in tutti i Club del mondo al termine di ogni anno rotariano. È il momento in cui il Presidente che ha guidato il Club per dodici mesi affida simbolicamente al proprio successore la responsabilità di proseguire il cammino intrapreso, nel rispetto dei principi rotariani e con uno sguardo rivolto al futuro.

La protagonista della cerimonia è la **Campana del Club**, uno degli emblemi più riconoscibili della tradizione rotariana. Da sempre la campana richiama l'attenzione dei soci, scandisce l'inizio e la conclusione delle riunioni e richiama tutti all'ordine e alla partecipazione. Nel suo suono si ritrova il senso di appartenenza ad una comunità che, pur rinnovandosi ogni anno, mantiene saldi i propri valori.

Accanto alla campana assume un ruolo altrettanto importante il **collare presidenziale**, sul quale sono incisi i nomi di tutti i Presidenti che si sono succeduti nel corso della storia del Club. Durante la cerimonia il Presidente uscente lo sfilava dal proprio collo e lo pone sulle spalle del nuovo Presidente. È un gesto semplice ma profondamente simbolico: il passaggio non riguarda soltanto una carica, bensì la trasmissione di una storia, di una tradizione e della fiducia dell'intero Club.

Il nuovo Presidente riceve così il compito di guidare il Club secondo il motto del Rotary, *Service Above Self* (Servire al di sopra di ogni interesse personale), valorizzando quanto realizzato dai propri predecessori e sviluppando nuovi progetti capaci di rispondere ai bisogni della comunità locale e internazionale.

Il Passaggio della Campana rappresenta anche un momento di gratitudine. È l'occasione per ringraziare il Presidente uscente, il Consiglio Direttivo, le Commissioni e tutti i soci che hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi dell'anno rotariano. Allo stesso tempo è un invito a sostenere con entusiasmo la nuova squadra dirigente, consapevoli che nel Rotary il successo nasce dalla collaborazione e dalla partecipazione di tutti.

In questa cerimonia non esistono vincitori né vinti, ma soltanto testimoni di una continuità che da oltre centoventi anni caratterizza il Rotary nel mondo. Ogni Presidente lascia il proprio contributo, aggiunge un tassello alla storia del Club e consegna al successore un patrimonio fatto di esperienze, amicizie, progetti e valori.

Per il Rotary Club Milano San Siro Settimo il Passaggio della Campana rappresenta quindi molto più di un cambio di leadership: è il rinnovo di un impegno collettivo verso il servizio, l'etica professionale, la solidarietà e l'amicizia. È il momento in cui il passato incontra il futuro, nella consapevolezza che ogni anno rotariano costituisce un nuovo capitolo di una storia costruita insieme.

Con il suono della campana si apre un nuovo anno di servizio, ricco di sfide, opportunità e progetti. Un anno nel quale ogni socio è chiamato, ancora una volta, a mettere a disposizione il proprio tempo, le proprie competenze e il proprio entusiasmo, affinché il Rotary continui ad essere una forza positiva al servizio della comunità.

Perché il vero significato del Passaggio della Campana non risiede soltanto nel passaggio di un simbolo, ma nella trasmissione di una responsabilità condivisa: quella di continuare a "servire al di sopra di ogni interesse personale", mantenendo viva la missione del Rotary e costruendo, insieme, un futuro migliore.

Perché la campana del Rotary

La campana non era prevista nei primi anni del Rotary. Nei verbali delle prime riunioni del 1905 non compare infatti alcun riferimento al suo utilizzo. La sua introduzione avvenne gradualmente e trae origine da una vicenda curiosa.

Nel 1922, i Rotary Club statunitensi organizzarono una gara di partecipazione alle riunioni. Il **Rotary Club di New York** risultò vincitore e ricevette in premio la campana di un battello di pattuglia del porto di New York, montata su una base ricavata dal legno della *HMS Victory*, la celebre nave ammiraglia dell'ammiraglio Nelson durante la battaglia di Trafalgar del 1805.

Quel dono ebbe un tale successo che molti altri Club iniziarono ad adottare una campana durante le proprie riunioni. Da allora la campana è diventata uno dei simboli più riconoscibili del Rotary. Nel Passaggio della Campana, il suo ultimo rintocco da parte del Presidente uscente e il primo del Presidente entrante simboleggiano la continuità della leadership e del servizio.

È interessante notare che il Rotary International non ha mai imposto ufficialmente l'uso della campana: si tratta di una tradizione diffusasi spontaneamente e oggi praticamente universale.

Perché il collare presidenziale

La storia del collare presidenziale è diversa e affonda le sue radici in una tradizione molto più antica.

Il collare deriva infatti dalle **catene d'ufficio** (Chains of Office) utilizzate in Europa sin dal Medioevo come insegne delle più alte cariche civili e istituzionali. Sindaci, rettori universitari, magistrati e membri degli ordini cavallereschi indossavano una catena o un collare prezioso quale simbolo dell'autorità ricevuta non come privilegio personale, ma come servizio esercitato per conto della comunità.



Il Rotary fece proprio questo simbolismo adattandolo alla propria filosofia.

Nel collare presidenziale rotariano:

- 🌀 il Presidente non rappresenta se stesso, ma il Club;
- 🌀 la catena simboleggia il legame tra tutti i Presidenti che si sono succeduti;
- 🌀 le targhette incise con i nomi dei Presidenti costituiscono la memoria storica del Club.

Indossare il collare significa assumere la responsabilità di custodire i valori del Rotary e guidare i soci durante l'anno rotariano.

Quando il Presidente uscente sfila il collare e lo pone sulle spalle del successore, non trasferisce soltanto una carica, ma una **responsabilità** e una **tradizione**.

La cerimonia del Passaggio della Campana unisce quindi due simboli complementari: la campana rappresenta la vita del Club, il ritmo delle riunioni, la continuità del servizio e il richiamo all'azione; il collare rappresenta la leadership, la responsabilità e la continuità della storia del Club.

È proprio l'unione di questi due gesti che rende il Passaggio della Campana una delle cerimonie più significative dell'anno rotariano: non il semplice cambio di un Presidente, ma il rinnovarsi di una missione condivisa, nella quale ogni Presidente è solo un anello di una lunga catena di servizio iniziata oltre un secolo fa e destinata a proseguire nelle mani delle generazioni future.

AMC

IL COLLARE DEL PRESIDENTE
UN SIMBOLO DI SERVIZIO E CONTINUITÀ

Riceverlo è un onore.
Indossarlo è una responsabilità.
Trasmetterlo è un atto di fiducia.

SERVICE ABOVE SELF

LEADERSHIP
Guidare il Club con visione, ispirando i soci e promuovendo la cultura del servizio.

RESPONSABILITÀ
Rappresentare il Club con integrità, assumendosi l'impegno di servire la comunità.

UNITÀ
Essere il punto di riferimento che unisce i soci, valorizzando le diversità e costruendo amicizia.

CONTINUITÀ
Custodire la storia del Club e costruire il futuro, nel segno della continuità e del miglioramento.

VISIONE
Guardare lontano, individuando obiettivi significativi e sostenibili per il Club e la comunità.

SERVIZIO
Mettere al primo posto il bisogno degli altri, agendo con spirito di servizio e solidarietà.

VALORI
Promuovere i valori del Rotary: etica, onestà, buona volontà e rispetto in ogni azione.

EREDITÀ
Ogni past president è un anello di una catena che rende più forte il nostro Club.

Il collare non appartiene al Presidente.
È un simbolo che appartiene a tutti i soci e al viaggio che facciamo insieme.

Rotary
People of Action

2023-2024 Alberto Cadirola
2024-2025 Andrea Bellucci
2025-2026 Massimo Belcolle
2026-2027 Paolo Comuzzi

DOTT. FRANCESCO MICHELI

La conviviale di giovedì 4 giugno si è svolta in interclub con il Rotary Club Milano Cinque Giornate.

E' stata una serata particolarmente significativa che ha visto l'ingresso nel Rotary Milano San Siro Settimo di ben tre nuovi soci: **Francesca Capozzi**, **Paolo Moroni** e **Richard Rizzi**, presentati dal nostro socio e presidente nominato *David Jarach*.



Come da tradizione, il Presidente Massimo Belcolle ha dato loro il benvenuto leggendo la formula di ammissione, che richiama i principi e i valori fondanti del Rotary, ai quali ogni socio è chiamato a ispirarsi e ad aderire.



Al termine della cena, il Presidente Belcolle ha quindi introdotto l'illustre ospite della serata, il dottor Francesco Micheli. Protagonista di primo piano della finanza e dell'imprenditoria italiana, Micheli è stato collaboratore di Eugenio Cefis, interlocutore di Enrico Cuccia, vicino a figure come Carlo De Benedetti e Raul Gardini, e ha condiviso esperienze professionali e personali con alcuni dei più influenti protagonisti dell'economia italiana del secondo dopoguerra.

Pur essendo stato per decenni al centro dei principali snodi del potere economico del Paese, Micheli ha sempre mantenuto un atteggiamento discreto e riservato. Non a caso il suo libro autobiografico porta il titolo *Il capitalista riluttante*, un'espressione che ben sintetizza il suo rapporto con il successo, il denaro e il potere. In queste pagine, scritte dopo gli ottant'anni, l'autore ripercorre le tappe di una lunga e straordinaria esperienza professionale e umana che lo ha reso una figura unica nel panorama finanziario italiano.

L'incontro si è svolto in forma di intervista. Per l'occasione il nostro Presidente ha vestito i panni dell'intervistatore e, attraverso domande puntuali e stimolanti, ha accompagnato il dottor Micheli in un racconto ricco di riflessioni, ricordi e aneddoti inediti, offrendo ai presenti una testimonianza diretta di alcune delle pagine più significative della storia economica e finanziaria del nostro Paese.

Stimolato dalle domande del nostro presidente, Francesco Micheli racconta che il titolo del suo libro non è stato scelto da lui, ma dall'editore. Tuttavia, lo considera perfettamente aderente alla sua storia personale. Nato e cresciuto in un ambiente fortemente legato alla musica, con un padre musicista e insegnante al Conservatorio di Milano e una madre sua allieva, Micheli si era formato in un contesto culturale molto distante dal mondo della finanza e dell'impresa.

Quando iniziò a lavorare, quasi per caso, si trovò immerso in un ambiente completamente diverso da quello di provenienza. Per questo si definisce un "capitalista riluttante": entrò nel capitalismo senza averlo cercato e senza possedere inizialmente competenze specifiche nel settore.

Micheli attribuisce gran parte del proprio successo alla fortuna, intesa come la capacità di trovarsi nel posto giusto al momento giusto. Sostiene di aver cambiato attività mediamente ogni sette anni e di aver partecipato a numerose iniziative innovative, molte delle quali oggi definiremmo startup.

Più che alle proprie qualità personali, attribuisce i risultati ottenuti alla capacità di individuare collaboratori molto competenti, spesso più giovani di lui, che definisce scherzosamente *gli elettricisti*: persone in grado di realizzare concretamente i progetti mentre lui si occupava della visione strategica.

Uno dei temi centrali dell'intervista è il rapporto con il denaro. Micheli sostiene che il denaro possa diventare una forza distruttiva quando modifica improvvisamente la vita delle persone.

Secondo lui, molti giovani imprenditori e manager, dopo aver ottenuto grandi successi economici, finiscono per perdere equilibrio e lucidità. Definisce il *dio denaro* come una delle forze più pericolose e subdole, capace di compromettere relazioni, valori e qualità della vita.

Micheli ricorda poi i suoi esordi nella Borsa di Milano negli anni Sessanta, quando il lavoro era ancora fortemente manuale e basato sulla velocità delle contrattazioni.

Successivamente entrò nel mondo delle grandi istituzioni finanziarie italiane, lavorando prima all'IMI e poi in ambienti vicini a Mediobanca, dove ebbe l'opportunità di conoscere direttamente figure come Enrico Cuccia, Gianni Agnelli ed Eugenio Cefis.

Racconta come, negli anni Settanta, si trovò coinvolto nella difesa della Montedison durante il tentativo di scalata da parte di Michele Sindona, vivendo da protagonista una delle stagioni più intense della finanza italiana.

Di particolare interesse i suoi racconti su Cuccia, Calvi, Gardini e De Benedetti. Micheli descrive Roberto Calvi come una persona estremamente intelligente ma anche ossessionata e profondamente inquieta. Ricorda episodi che evidenziavano il suo stato di tensione e racconta l'ultima volta che lo vide prima della sua misteriosa morte a Londra.



Pur riconoscendo che sulla vicenda sono state formulate numerose ipotesi, ammette che non è mai stata fatta piena chiarezza sulle reali circostanze della morte del banchiere.

Di Carlo De Benedetti sottolinea soprattutto la straordinaria lucidità politica, culturale e industriale. A suo giudizio possedeva tutte le qualità necessarie per diventare uno dei più grandi protagonisti dell'economia italiana.

Secondo Micheli, il limite principale di De Benedetti fu però una certa tendenza a fermarsi troppo presto nelle operazioni imprenditoriali, rinunciando talvolta a svilupparne appieno il potenziale.

Il presidente, nel dialogo con il relatore, osserva come alcune caratteristiche necessarie per vincere a poker – intuizione, capacità di leggere gli avversari e gestione del rischio – siano utili anche nel mondo degli affari. Micheli concorda e racconta alcuni episodi giovanili legati al poker, precisando però che non fu mai un giocatore professionista.

Riconosce comunque che quella esperienza contribuì a sviluppare una certa sensibilità nel comprendere le persone e le situazioni.

Uno degli aspetti più interessanti dell'intervista riguarda il modo in cui Micheli valuta il successo. Afferma di aver sempre lavorato con serenità e senza lasciarsi dominare dall'ansia. Racconta di essere sempre riuscito a *spegnere l'interruttore* la sera, senza perdere il sonno per le operazioni finanziarie o per i rischi assunti.

Sostiene di aver raggiunto molto presto una sorta di indipendenza economica e che, da quel momento in poi, abbia continuato a fare impresa principalmente per divertimento, curiosità e passione intellettuale.

Micheli attribuisce inoltre grande importanza all'educazione artistica ricevuta in famiglia. Racconta che il padre gli trasmise l'amore per la musica, la pittura e la cultura in generale. Ritene che lo studio della musica sia una delle migliori forme di allenamento per il cervello e critica il progressivo ridimensionamento dell'educazione musicale nelle scuole italiane.

Inevitabile una richiesta di opinione sulle criptovalute e il futuro della finanza Micheli, a tal proposito, si mostra molto prudente nei confronti delle criptovalute. Ritene che una moneta debba essere un punto di riferimento stabile e che l'elevata volatilità dei bitcoin e di altri strumenti simili ne limiti fortemente la funzione.

Osserva inoltre che l'enorme quantità di liquidità presente oggi nei mercati finanziari mondiali ha generato distorsioni e squilibri difficili da prevedere.

Per descrivere la situazione utilizza la metafora di un gigantesco casinò nel quale tutti continuano a giocare grazie all'immissione costante di nuova liquidità. Il problema, sostiene, sarà capire chi riuscirà a uscire dal gioco prima che il sistema cambi radicalmente.

Nelle battute finali emerge una filosofia di vita molto semplice ma profonda. Micheli afferma di considerare ogni giornata come *il primo dei giorni che gli restano da vivere*.

Questa visione riflette il suo atteggiamento verso il tempo, il lavoro e il successo: vivere con curiosità, continuare a imparare e mantenere la capacità di divertirsi nelle cose che si fanno.

A ottantasette anni, la sua testimonianza restituisce l'immagine di un protagonista della finanza italiana che attribuisce i propri successi non solo all'intelligenza o all'intuito, ma anche alla fortuna, alla cultura e alla capacità di conservare equilibrio e serenità.

Laura C.





Con questo articolo la nostra amica e neo socia, nonché professoressa della Scuola Secondaria di Primo Grado, Francesca Capozzi inizia una collaborazione con il nostro notiziario sui temi della scuola oggi. Il nostro Club è storicamente sempre attento alle tematiche scolastiche: ricordiamo i service Orti nelle scuole, e Scuole Plastic Free e la collaborazione al Progetto Uniti Contro il Bullismo. Grazie Francesca per questo lavoro che speriamo tutti ci illumini su cosa vuol dire fare l'insegnante oggi.

Il mestiere dell'insegnante, oggi più che mai, richiede una profonda spinta vocazionale per poter affrontare nel migliore dei modi quella che è considerata una delle professioni più antiche, nobili e socialmente rilevanti della storia. Educare e formare le nuove generazioni non significa soltanto trasmettere conoscenze e competenze, ma anche accompagnare gli studenti nel loro percorso di crescita umana, culturale e sociale, aiutandoli a diventare cittadini consapevoli, responsabili e capaci di affrontare il futuro.



In una società sempre più complessa, dinamica e in continua trasformazione, l'insegnante è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale, caratterizzato da responsabilità, impegno, empatia e capacità di adattamento. Per questo motivo, oltre a una solida preparazione professionale, sono indispensabili passione, motivazione e un autentico senso della missione educativa: elementi che consentono di affrontare con entusiasmo, equilibrio e consapevolezza le sfide quotidiane della scuola contemporanea.

La dimensione vocazionale della professione docente sottolinea l'importanza dell'empatia, della passione e del coinvolgimento emotivo. Insegnare significa desiderare di trasmettere agli studenti ciò che si è ricevuto e interiorizzato nel proprio percorso di vita e di formazione, restituendo come dono ciò che, a nostra volta, abbiamo ricevuto in dono. Questa spinta etica e ideale rappresenta una forza preziosa, capace di ispirare gli alunni, alimentare la loro curiosità

e trasmettere il fascino della conoscenza. Essa costituisce inoltre un sostegno indispensabile per affrontare le fatiche, le difficoltà e le inevitabili frustrazioni che il lavoro educativo comporta.

Tuttavia, la sola vocazione non è sufficiente. Essa deve essere accompagnata e completata da solide competenze professionali. La visione professionale dell'insegnamento evidenzia infatti come la *chiamata* da sola non basti e come il docente debba essere un professionista competente, preparato e costantemente aggiornato.

L'insegnamento richiede conoscenze pedagogiche e didattiche, capacità progettuali, competenze relazionali e un continuo percorso di formazione e riflessione professionale. Nulla può essere lasciato all'improvvisazione, poiché dalla qualità dell'azione educativa dipendono il successo formativo degli studenti e l'efficacia dell'intero processo di apprendimento.

Empatia e competenza non sono in contrapposizione; al contrario, rappresentano due dimensioni complementari e imprescindibili della professione docente. L'unione tra la passione educativa e gli strumenti tecnici della professione consente di gestire con efficacia la comples-

sità della classe, di valorizzare le potenzialità di ogni studente e di affrontare le sfide dell'insegnamento moderno con professionalità e sensibilità.

Per quanto mi riguarda, essere docente non rappresenta semplicemente un lavoro, ma una scelta di vita che rinnovo ogni giorno con convinzione e orgoglio. Amo profondamente questa professione perché mi offre la straordinaria opportunità di contribuire alla crescita delle persone, di accompagnarle nella scoperta delle proprie capacità e di lasciare un segno positivo nel loro percorso formativo e umano.

Ogni sorriso, ogni progresso, ogni traguardo raggiunto dagli studenti rappresenta una fonte di soddisfazione che ripaga ampiamente dell'impegno e delle difficoltà incontrate. È proprio in questi momenti che comprendo il valore autentico del mio ruolo e la bellezza di una professione che non si limita a insegnare contenuti, ma contribuisce a costruire il futuro.

Per questo continuo a svolgere il mio lavoro con passione, entusiasmo e dedizione, consapevole che educare significa lasciare un'impronta duratura nella vita degli altri e, al tempo stesso, arricchire profondamente la propria.

Francesca C.

PROFESSIONE DOCENTE

una scelta di vita, una missione per il futuro

Educare è accompagnare ogni studente a scoprire il proprio cammino e a diventare la miglior versione di sé stesso.

LA SPINTA VOCAZIONALE

Educare e formare le nuove generazioni significa molto più che trasmettere conoscenze: vuol dire accompagnare ogni studente nella sua crescita umana, culturale e sociale, aiutandolo a diventare un cittadino consapevole, responsabile e capace di affrontare il futuro.

UN RUOLO FONDAMENTALE

In una società complessa e in continua trasformazione, l'insegnante è chiamato a svolgere un ruolo chiave, che richiede responsabilità, impegno, empatia e capacità di adattamento.

EMPATIA E PASSIONE

Insegnare significa desiderare di trasmettere ciò che si è ricevuto, restituendo come dono ciò che abbiamo interiorizzato. La passione educativa ispira, alimenta la curiosità e sostiene nei momenti di fatica e difficoltà.

COMPETENZA E PROFESSIONALITÀ

La vocazione da sola non basta: l'insegnante deve essere un professionista competente, preparato e costantemente aggiornato. Servono conoscenze pedagogiche e didattiche, capacità progettuali, competenze relazionali e formazione continua. Nulla può essere lasciato all'improvvisazione.

DUE DIMENSIONI, UN UNICO RUOLO

Empatia e competenza non sono in contrapposizione, ma si completano a vicenda. L'unione tra passione educativa e strumenti professionali permette di valorizzare ogni studente e affrontare con efficacia le sfide della scuola di oggi.

LE SFIDE QUOTIDIANE

Ogni giorno porta con sé nuove sfide: gestire la complessità della classe, rispondere ai bisogni di ciascuno, affrontare imprevisti e cambiamenti. Serve equilibrio, resilienza e continuo adattamento.

UNA SCELTA DI VITA

Per me, essere docente non è semplicemente un lavoro, ma una scelta di vita che rinnovo ogni giorno con convinzione e orgoglio.

LA GIOIA DEI RISULTATI

Ogni sorriso, ogni progresso, ogni traguardo raggiunto dagli studenti ripaga dell'impegno e delle difficoltà. È in questi momenti che comprendo il valore autentico del mio ruolo e la bellezza di una professione che costruisce il futuro.

LIBRO DEI VALORI: PASSIONE, EMPATIA, COMPETENZA, FORMAZIONE, IMPEGNO, RESPONSABILITÀ

LIBRO APERTO:
Insegnare non è riempire un secchio, ma accendere un fuoco.
Ogni studente ha un potenziale unico. Il nostro compito è aiutarlo a fiorire.

POTERIO: OGNI PICCOLO PROGRESSO OGGI, UN GRANDE TRAGUARDO DOMANI

NOTA: Lasciare un'impronta duratura nella vita degli altri.

RELAZIONE: Ascoltare, comprendere, rispettare ogni studente.

GUIDA: Orientare, motivare, dare fiducia.

CRESCITA: Coltivare talenti, valorizzare potenzialità, costruire autonomia.

FUTURO: Educare oggi per un domani migliore.

Insegnare è lasciare un'impronta nel cuore e nella mente. È costruire il futuro, insieme.

RUGGERO GABBAI E RAYHANE TABRIZI

Giovedì 11 giugno presso l'NH Macch1avelli, i soci del Rotary San Siro Settimo, dopo la riunione del Consiglio Direttivo congiunto, si sono uniti in interclub con il Rotary Milano Europa per assistere ad un'interessante relazione che ha toccato un argomento di grande attualità: *Iran 2026: Anatomia di una rivoluzione*.

Prima della cena il nostro presidente Massimo Belcolle ha voluto consegnare una **Paul Harris** a **Guido Lomacci** e successivamente ha poi sancito l'ingresso della nuova socia **Marinella Sormani**, presentata da Paola Orlandini.



Dopo la cena ha preso la parola il regista **Ruggero Gabbai** che prima di introdurre l'attivista iraniana **Rayhane Tabrizi**, una persona che rappresenta la lotta di milioni di donne in Iran e nel mondo, ha brevemente ricordato il momento dell'incontro con Rayhane.

Nella sua attività professionale di regista ha incontrato tematiche e testimoni importanti: il suo lavoro sulla Shoah e sulla Mafia si è sempre concentrato sulla



testimonianza diretta dei protagonisti di queste tragiche vicende umane e storiche. Quando vide la prima manifestazione delle donne iraniane di Milano in piazza della Scala, non solo ha iniziato a fotografare, ma non è più riuscito a voltarsi dall'altra parte. Si è subito messo in contatto con le protagoniste di queste proteste per conoscerle meglio e capire cosa rappresenti per loro questa battaglia.

Da qui è nata dapprima una conoscenza, poi un'amicizia, con Rayhane Tabrizi e altre esponenti del movimento, e insieme si è deciso di cominciare un percorso che portasse alla luce un film

documentario che avrà il suo epilogo in un viaggio fino a Teheran per vedere una città liberata dal governo sanguinario della Repubblica islamica. È commovente vedere la forza di Rayhane e delle sue compagne di lotta, una lotta senza sosta. Le donne iraniane che vivono in Italia e in Europa sono esuli a tutti gli effetti, lontane dal loro paese e dalle loro famiglie, senza possibilità di ritorno.

Sono stati proiettati alcuni filmati che denunciavano lo stato in cui vivono le donne iraniane, le violenze, i soprusi e le umiliazioni che devono subire. Lo scopo di diffusione di questi filmati è quello di chiedere che questo regime venga messo al più presto nella lista delle organizzazioni terroristiche. È uno sforzo che tutta la società civile deve fare, perché ancora oggi i nostri governi stringono accordi economici con l'Iran.

Quando un regime fa del male mascherandolo in nome di un bene più alto, allora non c'è limite al dolore e alla sofferenza che esso può causare.

Questo è quello che oggi sta succedendo in Iran, un paese con una storia millenaria che è tenuto sotto scacco dall'arroganza e dalla violenza di un regime che, come ha detto il Presidente Mattarella, *sta soffocando i propri figli*.

Così il regista Ruggero Gabbai ha introdotto Rayhane Tabrizi, attivista che con la sua forza e il suo coraggio ha messo la sua vita in prima linea per difendere i diritti delle donne iraniane e arrivare a un cambiamento radicale e rivoluzionario nel suo paese.

Rayhane è consapevole che quello che possono fare dall'Italia è solo una minima parte rispetto a quello che stanno facendo le ragazze e i ragazzi che ogni giorno perdono la vita in Iran al grido di *Donna, vita, libertà!*. Eppure si espongono, mostrano il viso, organizzano manifestazioni e creano reti di comunicazione, rischiando così di non poter più fare ritorno in Iran dalle loro famiglie.

Rayhane ci racconta che dall'inizio delle proteste, scoppiate a settembre in seguito alla morte di Mahsa Amini, la paura e l'incertezza hanno lasciato spazio alla consapevolezza che questo regime cadrà.

Il suo intervento è stato puntuale, preciso, ed estremamente interessante.

Tabrizi è diventata un'attivista per la libertà, ha iniziato a partecipare alle manifestazioni e a diffondere la voce delle donne iraniane tramite l'associazione Maanà, che ha fondato e di cui è presidente. In quel momento, ci racconta, ha capito che doveva fare qualcosa, doveva farlo per se stessa, per riconquistare il proprio valore come donna che, in Iran, viene schiacciata e discriminata, e per tutte le donne, per far capire al mondo che i diritti delle donne devono essere rispettati allo stesso modo di quelli degli uomini.

Con i suoi racconti e la sua testimonianza Rayhane Tabrizi ci ha donato dei momenti di riflessione per la costruzione di un'autonoma capacità critica.

L.C.





IL ROTARY NELL'ERA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: RESPONSABILITÀ E VISIONE



Sabato 20 giugno, presso lo Spazio Monterosa 91 di Milano, si è svolto il XIII Congresso del Distretto 2041 del Rotary International, tradizionale appuntamento conclusivo dell'anno rotariano che ha riunito i soci dei club della Città Metropolitana di Milano per tracciare un bilancio dell'attività svolta e delineare le prospettive future del nostro sodalizio. Il nostro Club è stato ben rappresentato dal Presidente Massimo Belcolle e dalla Segretaria Felicja Schwaizer.

Il Congresso, fortemente voluto dal Governatore *Riccardo Di Bari*, ha avuto come filo conduttore il tema "Il Rotary nell'era dell'Intelligenza Artificiale: responsabilità e visione", affrontando una delle sfide più attuali e significative per la società contemporanea. L'obiettivo è stato quello di riflettere sul ruolo che il Rotary è chiamato a svolgere in un mondo caratterizzato da una trasformazione tecnologica sempre più rapida, riaffermando la centralità dei valori etici, del servizio e della leadership responsabile.

Accanto ai momenti istituzionali previsti dal programma congressuale, la giornata ha visto lo svolgimento di una tavola rotonda con autorevoli relatori provenienti dal mondo accademico, imprenditoriale e professionale. Gli interventi hanno evidenziato come l'intelligenza artificiale rappresenti un'opportunità straordinaria per migliorare la qualità della vita, l'efficienza delle organizzazioni e la capacità di affrontare problemi complessi, ma abbiano altresì richiamato l'attenzione sulla necessità di uno sviluppo guidato da principi di responsabilità, trasparenza e rispetto della persona.

È emerso con forza come il Rotary, grazie alla propria tradizione di servizio e alla presenza di professionisti appartenenti ai più diversi settori, possa contribuire in modo significativo a favorire una cultura dell'innovazione che non perda mai di vista la dimensione umana.

L'intelligenza artificiale, infatti, non deve sostituire il giudizio, la sensibilità e l'etica delle persone, ma diventare uno strumento al servizio della comunità e del bene comune.

Nel corso del Congresso è stato inoltre presentato il bilancio dell'anno rotariano 2025-2026, caratterizzato da un'intensa attività dei Club del Distretto. Sono stati ricordati i numerosi service realizzati sul territorio, i progetti internazionali, l'impegno verso i giovani, la Rotary Foundation e le iniziative dedicate alla promozione della pace, dell'inclusione e della sostenibilità.

Particolare rilievo è stato attribuito alla capacità dei Club di fare rete, sviluppando progettualità condivise e aumentando la visibilità del Rotary nella comunità milanese. Il messaggio emerso con chiarezza è che le grandi sfide del nostro tempo richiedono sempre più collaborazione, competenze multidisciplinari e una visione comune.

Il Congresso ha rappresentato anche un momento di passaggio verso il nuovo anno rotariano, con uno sguardo rivolto al futuro e alla continuità dell'azione del Distretto. Le conclusioni hanno richiamato tutti i soci a vivere il Rotary con entusiasmo, spirito di servizio e capacità di innovare, mantenendo saldi quei valori che da oltre centoventi anni costituiscono l'identità della nostra organizzazione.

La giornata si è conclusa con la consapevolezza che il Rotary continuerà ad essere protagonista nel cambiamento della società solo se saprà coniugare tradizione e innovazione, mettendo sempre al centro le persone. In un'epoca dominata dall'evoluzione tecnologica, il vero valore aggiunto del Rotary resta infatti la capacità di creare relazioni, promuovere il dialogo e trasformare le competenze professionali in un servizio concreto per la collettività.

Il XIII Congresso Distrettuale ha così confermato il ruolo del Distretto 2041 quale laboratorio di idee e di progettualità, capace di guardare al futuro con fiducia e responsabilità, nella convinzione che l'innovazione abbia valore solo quando è accompagnata dall'etica, dalla solidarietà e dallo spirito di servizio che contraddistinguono ogni rotariano.





Ed eccoci giunti ad un nuovo “giro di boa” per il Rotary Club Milano San Siro Settimo; molti soci e amici riuniti presso la sede ufficiale della Società del Giardino per festeggiare la conclusione dell’anno rotariano 2025/26 sotto la presidenza di Massimo Belcolle e per accogliere il nuovo presidente Paolo Comuzzi. A presenziare la cerimonia anche l’amico e Incoming President del RC Milano Porta Venezia Enrico Spagnolo.



Al termine della cena, Massimo Belcolle ha preso la parola per ringraziare tutta la sua squadra che lo ha supportato durante l’anno e per ribadire l’importanza e l’orgoglio che tutti i soci dovrebbero avere nell’appartenere ad un sodalizio prestigioso come è il Rotary.

Ed ecco l’emozionante momento del simbolico passaggio del collare e la consegna del pin di Presidente a Paolo Comuzzi, che ha poi insignito il Past President con la Paul Harris a 2 rubini quale segno di ringraziamento a nome di tutto il Club per la dedizione dimostrata durante il suo anno di presidenza. Nel breve intervento che è seguito, il neo Presidente Paolo Comuzzi ha presentato la squadra che lo affiancherà nel corso dell'anno rotariano e ha illustrato, a grandi linee, le direttrici del suo mandato.

La serata si è conclusa con un caloroso applauso di “buon lavoro” al neo Presidente

Un passaggio di consegne che, come ricordato dal (ormai) Past President del Rotary International Francesco Arezzo, rappresenta «un momento particolare, che condensa il bilancio del più recente passato e le aspettative per il futuro, identificando negli uomini che si succedono gli artefici esclusivi del divenire rotariano».











1

DISCLOSURE DAY

Cari Amici, potevo esimermi dal parlarvi del nuovo thriller fantascientifico di Steven Spielberg, peraltro uscito nelle sale italiane il 10 giugno scorso?! Domanda retorica.

A 79 anni, il maestro torna agli alieni per il suo quarto grande film extraterrestre dopo *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (1977), *E.T.* (1982) e *La guerra dei mondi* (2005), consegnando un blockbuster profondamente suo che, tra alti e bassi, riesce ad essere molto meno *spettacolo* e molto più riflessione morale e politica su una rivelazione che cambierebbe per sempre la nostra percezione dell'universo.



Ma andiamo con ordine.

La storia – com'è ovvio che sia - si svolge negli Stati Uniti: da decenni un'agenzia segreta filogovernativa nasconde l'esistenza di forme di vita aliene, sfruttandone economicamente le novità tecnologiche. Alcuni suoi collaboratori però decidono di ribellarsi per rivelare la verità al mondo, che *merita di sapere*.

Il film pertanto segue Daniel Kellner (interpretato da *Josh O'Connor*), un esperto di cybersecurity/hacker, che ha recuperato tutti i file necessari (prove raccolte da Roswell 1947 in avanti: UFO, contatti, esperimenti, torture) e deve raggiungere la base dei ribelli comandata da Hugo Wakefield (*Colman Domingo*) con l'intera organizzazione alle sue calcagna, capitanata dal CEO Noah Scanlon (*Colin Firth*).

Parallelamente, una meteorologa di Kansas City, Margaret Fairchild (*Emily Blunt*), comincia improvvisamente a manifestare capacità impossibili — capire lingue che non conosce, leggere le vite delle persone guardandole negli occhi — segno che lei è la chiave per innescare il Disclosure Day: la diffusione globale di tutte le prove dei contatti alieni.

La sceneggiatura di David Koepp, nonostante sia - a quanto pare - passata per oltre quaranta riscritture, ricorda a tratti *The Post*, *Minority Report* e persino *The X-Files*: il vero nemico non sono gli alieni, ma gli esseri umani che controllano l'informazione.

Infatti, la domanda centrale del film è semplice: cosa accadrebbe se domani sapessimo con certezza di non essere soli nell'universo?

Come nelle precedenti opere, Spielberg non è interessato agli UFO come fenomeno spettacolare, ma alla reazione umana: religione, politica, etica, paura e speranza diventano i veri protagonisti della storia. E si spinge ad immaginare che una prova definitiva dell'esistenza aliena possa generare una sorta di risveglio collettivo e una nuova empatia universale. Speranza vana?

Ed è qui che nasce la principale divisione critica.

Per alcuni questa visione umanistica rappresenta la parte più bella del film: un blockbuster che crede ancora nella possibilità di migliorare l'umanità.

Per altri, invece, è una visione ingenua e poco credibile, soprattutto in un'epoca caratterizzata da polarizzazione, fake news e sfiducia verso ogni autorità.

A livello tematico, il film tocca corde spielberghiane classiche, ma le piega verso qualcosa di più maturo: il tema della destinazione percorre tutto il film — tutto accade perché doveva accadere — insieme a un costante senso di una forza superiore alle stesse entità aliene; la preghiera è un motivo ricorrente e l'immaginario religioso è pervasivo. Il film non chiede allo spettatore di guardare dentro di sé, come faceva Kubrick in *2001 Odissea nello spazio*, ma di guardare con più chiarezza verso gli altri, ascoltando.

Di contro, vi è qualche crepa.

In primis, c'è così tanto in Disclosure Day che il copione sembra a volte incepparsi nel tentativo di spiegare tutto, forse perché la sceneggiatura ha faticato a contenere le proprie ambizioni.

David Koepp, infatti, accumula molte idee: complotti governativi; contatti extraterrestri; riflessioni religiose; manipolazione dell'informazione; poteri inspiegabili; critica alle istituzioni. Purtroppo non tutte trovano uno sviluppo soddisfacente. Sarebbe stato forse meglio farne una serie televisiva, stile *Stranger things*?!

Sul piano visivo, il punto debole riguarda gli alieni stessi: l'idea che le creature aliene possano presentarsi agli umani sotto forma di specie animali familiari è probabilmente l'unico momento in cui Spielberg scivola nel kitsch. Alcuni recensori hanno persino paragonato questi ibridi animale-alieno a scarti di animazione non utilizzati di *Biancaneve*: esagerati, ma non posso dargli del tutto torto.

C'è poi chi nota delle zone d'ombra nel finale: elementi poco approfonditi e i personaggi che compiono scelte poco credibili solo per far avanzare la trama, dando l'impressione che il film soffra di un eccesso di compiacimento verso la propria profondità.

Tuttavia, c'è un elemento che mette d'accordo tutti: l'interpretazione di Emily Blunt, definita da più parti il punto più alto della sua carriera.

Margaret Fairchild è senza ombra di dubbio il personaggio emotivamente più interessante del racconto: vulnerabile, ironica, spaesata, imprevedibile e progressivamente trasformata dagli eventi.

Di contro, Josh O'Connor svolge bene il proprio ruolo, ma il suo personaggio rimane più funzionale alla trama che realmente memorabile.

Anche il cast di supporto, tra cui il comandante dei ribelli Colman Domingo e l'antagonista Colin Firth sono meno sviluppati di quanto avrebbero meritato.

In ogni modo, bisogna riconoscere una cosa: Spielberg continua a dirigere meglio della maggior parte dei suoi colleghi.

Le scene d'azione – grazie alla pluriennale collaborazione con il direttore della fotografia Janusz Kamiński - sono costruite con chiarezza narrativa quasi impeccabile: gli inseguimenti hanno ritmo, la tensione cresce gradualmente e il senso del meraviglioso che ha caratterizzato tutta la sua filmografia emerge in diversi momenti chiave. Quando il film smette di spiegare e si limita a mostrare, raggiunge i suoi risultati migliori. Peccato che risultino un po' datate, lasciando l'impressione che il film sia stato girato nei primi anni 2000.

Degna di menzione particolare è la colonna sonora di John Williams, alla sua trentesima collaborazione con Spielberg — a 94 anni, con oltre 85 minuti di musica originale per un film di 145 minuti!! — continua, operistica e ossessiva, capace di elevare ogni scena in cui compare.

In conclusione, Disclosure Day è un film imperfetto ma interessante, che funziona meglio come esperienza emotiva che come macchina narrativa perfettamente oliata. È il classico caso in cui il mestiere di un autore — il montaggio, la direzione degli attori, la capacità di costruire stupore visivo — riesce a tenere in piedi un impianto di sceneggiatura che a tratti scricchiola sotto il peso delle proprie idee (paranoia istituzionale, fede, identità, disinformazione, tutto insieme).

Se cercate spettacolo puro probabilmente lo troverete a tratti dispersivo; se siete disposti a seguire Spielberg nel suo ennesimo atto di fede nel potere connettivo delle immagini, il finale — a quanto pare unanimemente il momento più riuscito — vale da solo il prezzo del biglietto.

Andrea D.C.



Socio	Prec.	4 giu	11 giu	20 giu	25 giu	Tot
Amabile Giuliano	1					1
Amighetti Giada	0					0
Belcolle Massimo	27	1	1	1	1	31
Boffa Alessandra	4					4
Cadirola Alberto	23		1		1	25
Caimi Franco	1				1	2
Capozzi Francesca	0	1	1		1	3
Colaiani Francesco	10	1	1		1	13
Comuzzi Paolo	23	1	1		1	26
Conventi Daniele	0					0
Di Cola Andrea	20	1			1	22
Fici Ettore	0					0
Galvagno Roberto	2					2
Jarach David	9	1	1		1	12
Lomacci Guido	14	1	1			16
Luzzi Loredana	4		1		1	6
Michailidis Georgios	6				1	7
Milani Michele	1					1
Moroni Paolo	0	1	1		1	3
Musolino Monica	0					0
Orlandini Paola	17		1		1	19
Pagamici Daria	4					4

Socio	Prec.	4 giu	11 giu	20 giu	25 giu	Tot
Penteriani Claudia	1	1	1			3
Piozzi Elena	17		1			18
Pola Elisabetta	0					0
Ranzoli Alessandro	8					8
Revelli Mattia	8				1	9
Rizzi Richard	0	1	1		1	3
Rossi Enrico	4					4
Santorelli Gennaro	17	1	1		1	20
Schwaizer Felicia	29	1	1	1	1	33
Sironi Claudio	3					3
Sormani Marinella	0		1		1	2

SOCI ONORARI

Bontempi Angelo	0					0
Cortese Bernardo	0					0
Delpini Mario Enrico	0					0
Mantovani Alberto	0					0
Olah Arré Eva	0					0
Fabrizio Oliva	1					1
Pojaghi Alberto	0					0
Rinaldi Luigi	0					0
Villa Carla	0					0

OSPITI CONVIVIALI

Giovedì 4 giugno 2026

OSPITI DEL CLUB: il relatore Francesco Micheli e la sua assistente dr.ssa Franchini.

OSPITI DEI SOCI: Annalisa Belcolle ospite di Massimo, dott. Giuseppe Perretta ospite di Paolo Comuzzi, Antonella Di Cola ospite di Andrea; Elena Jarach ospite di David.

VISITATORI ROTARIANI:

Del Rotary Club Milano Cinque Giornate: il Presidente Marco Facchetti con la moglie Marisa e altri 9 soci.

Giovedì 11 giugno 2026

OSPITI DEI SOCI: Francesca Revelli ospite di Mattia.

Giovedì 25 giugno 2026

OSPITI DEL CLUB: Enrico Spagnolo, Presidente Incoming RC Milano Porta Venezia.

OSPITI DEI SOCI: Annalisa, Isabel e Stella Belcolle ospiti di Massimo; Raffaella Comuzzi ospite di Paolo; Sonia Cadirola ospite di Alberto; Antonella Di Cola ospite di Andrea; Elena Jarach ospite di David, dr.ssa Daniela Landi ospite di Paola Orlandini; sigg. Tavanelli ospiti di Felicia Schwaizer.

DEL ROTARACT MILANO MADUNINA: Maria Vittoria e Sofia Jarach.



 Data	 Luogo	 Argomento	 Note
Giovedì 9 luglio h 20:00	Hotel NH Machiavelli Via Lazzaretto 5 Milano	Francesco Colaiani <i>Conosciamo un socio OLTRE la sua professione: l'avvocato Colaiani come fotografo del mare</i>	
Giovedì 16 luglio h 19:30	Ristorante Terrazza Santa Marta Via Santa Marta 6 Milano	Aperitivo Estivo	
Giovedì 10 settembre h 19:30	Sede da definire	Aperitivo Di rientro	
Giovedì 17 settembre h 19:30	Hotel NH Machiavelli Via Lazzaretto 5 Milano	Conviviale tra di noi Conosciamo i nuovi soci	
Giovedì 24 settembre h. 19:00	Chiesa San Fedele Piazza San Fedele 4 Milano	Visita alla chiesa come Mostra di Arte Sacra <i>Segue: Pizzata in luogo da definire</i>	

I COMPLEANNI

15 gennaio	<i>Enrico Rossi</i>
18 gennaio	<i>Georgios Michailidis</i>
30 gennaio	<i>Eva Olah Arré</i>
8 febbraio	<i>Daniele Conventi</i>
11 febbraio	<i>Alessandro Ranzoli</i>
18 febbraio	<i>David Jarach</i>
19 febbraio	<i>Felicia Schwaizer</i>
7 marzo	<i>Alberto Cadirola</i>
11 marzo	<i>Alessandra Boffa</i>
12 marzo	<i>Angelo Bontempi</i>
12 marzo	<i>Ettore Fici</i>
18 marzo	<i>Elena Piozzi</i>
27 marzo	<i>Giada Amighetti</i>
30 marzo	<i>Paola Orlandini</i>
7 aprile	<i>Loredana Luzzi</i>
2 maggio	<i>RC Milano San Siro</i>
10 maggio	<i>Guido Lomacci</i>
20 maggio	<i>Elisabetta Pola</i>
24 maggio	<i>Roberto Galvagno</i>
6 giugno	<i>Michele Milani</i>
10 giugno	<i>Andrea Di Cola</i>
18 giugno	<i>Mattia Paolo Revelli</i>

24 giugno	<i>Fabrizio Giovanni Oliva</i>
27 giugno	<i>Gennaro Santorelli</i>
30 giugno	<i>RC Mi San Siro Settimo</i>
14 luglio	Daria Pagamici
19 luglio	Claudia Penteriani
21 luglio	RC Milano Settimo
24 luglio	Giuliano Amabile
29 luglio	Mario Enrico Delpini
13 agosto	Monica Musolino
16 agosto	Luigi Rinaldi
23 ottobre	Franco Caimi
23 ottobre	Paolo Comuzzi
29 ottobre	Alberto Mantovani
14 novembre	Paolo Moroni
20 novembre	Carla Villa
27 novembre	Massimo Belcolle
27 novembre	Bernardo Cortese
2 dicembre	Alberto Pojaghi
5 dicembre	Marinella Sormani
7 dicembre	Claudio Sironi
16 dicembre	Francesca Capozzi
27 dicembre	Francesco Colaianni

